

Craig G. Bartholomew

Il grido dell'anima

IL LIBRO DI GIOBBE

Collana: "La Parola che trasforma"
a cura di Craig G. Bartholomew

<i>Note biografiche sul curatore della collana</i>	6
<i>Prefazione alla collana</i>	8
<i>Introduzione dell'editore italiano</i>	10
1. Introduzione	14
2. Il ritratto di Giobbe	20
3. La visione che gli amici di Giobbe hanno di Dio	28
4. La visione che Giobbe ha di Dio	36
5. La potenza della poesia	50
6. Il percorso di trasformazione di Giobbe	70
7. Giobbe e Gesù	80
8. Il percorso di trasformazione del lettore	86
9. Conclusione	104
<i>Appendice: Il timore di Dio nell'Antico Testamento</i>	108

*Il crogiuolo è per l'argento
e il fornello per l'oro,
ma chi prova i cuori è l'Eterno*

[Proverbi 17:3]



Note biografiche

sul curatore
della collana

Craig G. Bartholomew è un noto biblista e teologo, specializzato in ermeneutica biblica. Ha conseguito il dottorato presso l'Università di Stellenbosch in Sudafrica, dove ha approfondito la sua conoscenza della teologia e dell'ermeneutica biblica. È stato professore di Teologia e Studi Biblici presso il *Redeemer University College*, in Ontario, Canada, dove ha insegnato per diversi anni e ha scritto diffusamente sulla lettura e sull'interpretazione delle Scritture, con particolare attenzione al modo in cui la Bibbia interagisce con la cultura contemporanea e la vita moderna. Bartholomew è anche noto per il suo ruolo di curatore della collana *La Parola che trasforma* della Lexham Press, che mira ad aiutare i lettori a comprendere e applicare la Bibbia in modo trasformativo. I volumi di questa collana trattano vari aspetti dell'insegnamento biblico, cercando di coniugare una lettura teologica profonda con l'applicazione pratica per la vita cristiana.

Bartholomew ha scritto o co-scritto numerosi libri e articoli accademici. Uno dei suoi lavori più noti è *The Drama of Scripture: Finding Our Place in the Biblical Story*, che ha realizzato insieme con Michael W. Goheen. Questo libro esplora il modo in cui la narrazione biblica può essere vista come un grande dramma che descrive la storia della creazione, della caduta, della redenzione e della restaurazione di tutte le cose. Inoltre, come dimostra questa collana, Bartholomew ha scritto ampiamente sull'ermeneutica biblica, cercando di promuovere una lettura che tenga conto della profondità teologica del testo biblico e della sua rilevanza per la vita quotidiana del credente.

Tra i suoi principali interessi di ricerca ci sono, oltre all'ermeneutica e alla teologia sistematica, il rapporto tra la fede cristiana e la cultura, sostenendo una lettura che non soltanto comprende il testo, ma che è anche in grado di trasformare i lettori. Infatti, Craig G. Bartholomew è uno scrittore e un accademico che ha contribuito in modo significativo a rendere la teologia e l'interpretazione biblica più accessibili e applicabili ai credenti di tutto il mondo.



Prefazione

alla collana

ADI-Media è lieta di annunciare la pubblicazione in italiano della prestigiosa collana *La Parola che Trasforma*, nata dal progetto editoriale *The Transformative Word* della Lexham Press. Questa serie di volumi, curata da eminenti studiosi e teologi come Craig G. Bartholomew, offre una visione ricca e stimolante della Bibbia, esplorandone il messaggio eterno e la sua applicazione pratica alla vita dei credenti di oggi.

Ogni volume della collana è concepito per guidare il lettore attraverso un libro specifico della Bibbia, svelandone i temi centrali e le connessioni con il piano di Dio per la redenzione dell'umanità. L'obiettivo non è soltanto accrescere la comprensione teologica, ma anche stimolare una trasformazione profonda, permettendo alla Parola di Dio di plasmare la mente, il cuore e la vita di chi legge.

La Parola che Trasforma si distingue per il suo approccio accessibile ma accurato: unisce il rigore accademico a una prosa chiara e coinvolgente, rendendola una risorsa ideale per pastori, insegnanti, studenti e credenti desiderosi di approfondire la loro conoscenza delle Scritture.

La visione che anima questa collana è profondamente radicata nella convinzione che la Bibbia non sia soltanto un libro da studiare, ma una Parola viva e potente, capace di trasformare chi la ascolta e la mette in pratica (Ebrei 4:12; Giacomo 1:22).

Siamo onorati di offrire questa collana al pubblico italiano, con l'auspicio che essa diventi uno strumento prezioso per la crescita personale, lo studio di gruppo e l'insegnamento nelle chiese. La nostra preghiera è che ogni lettore possa sperimentare il potere trasformativo della Parola di Dio, scoprendo come essa continui a parlare con forza e rilevanza alle sfide della vita moderna.



Introduzione

dell'editore
italiano

Oggi, molti credenti faticano a trovare le parole giuste quando il dolore arriva davvero: quando la prova è ingiusta, quando la perdita è improvvisa, quando la malattia logora e quando l'anima si sente abbandonata. In quei momenti, le frasi "giuste" spesso suonano vuote e anche la fede più sincera può vacillare. È proprio in quei momenti che il Libro di Giobbe si rivela un dono di Dio: non perché offra risposte facili, ma perché ci insegna a stare davanti a Lui con sincerità.

Questo volume, pubblicato nella collana "La Parola che trasforma", nasce con un obiettivo semplice e ambizioso: aiutarci a leggere la Scrittura non soltanto per informarci, ma per essere formati e trasformati da essa.

La Parola di Dio è viva e pone le domande più brucianti; spesso non le zittisce con risposte sommarie, ma le usa per condurci a un'esperienza più profonda con il Signore. Il libro di Giobbe racconta la storia di un uomo "integro e retto" che attraversa una sofferenza sproporzionata e inspiegabile e che ha il coraggio di parlare con Dio usando parole di fuoco, persino dure. Eppure, proprio in quel confronto serrato, Dio lo guida a un'esperienza più autentica e rinnovatrice.

Il titolo italiano, "Il grido dell'anima - Il libro di Giobbe", esprime bene questa tensione: l'esperienza reale di chi soffre e, nello stesso tempo, la possibilità di trasformazione che Dio opera nel cuore di chi non Lo rinnega.

In Giobbe vediamo che la fede non è una maschera composta, ma una relazione vera, talvolta silenziosa, talvolta piena di domande, altre volte attraversata da lacrime e proteste. La Scrittura non ci invita a fingere, ma ad andare a Dio, anche quando dentro di noi tutto vorrebbe il contrario.

L'approccio di questo libro è volutamente pratico. Non si tratta di un semplice commento accademico, ma di una guida alla lettura che unisce comprensione e applicazione: aiuta a orientarsi nella struttura del testo, illumina i



passaggi chiave, evidenzia i temi ricorrenti e propone letture consigliate e riflessioni per accompagnare un percorso personale o di gruppo.

In questo modo, il lettore non viene trattato come uno spettatore, ma come un discepolo chiamato a lasciare che la Parola penetri le sue paure, convinzioni, reazioni e le immagini distorte di Dio che portiamo dentro.

In particolare, Giobbe ci mette in guardia da due pericoli opposti. Da un lato, la teologia “meccanicistica” degli amici, che pretende di spiegare tutto e finisce per ferire chi soffre; dall’altro, la tentazione di rinchiuderci in una solitudine amara, come se il dolore avesse l’ultima parola. Il Libro di Giobbe, invece, ci insegna a riconoscere il mistero senza perdere la fiducia: Dio è sovrano, Dio è presente, Dio è all’opera anche quando non comprendiamo ciò che sta facendo.

La preghiera di chi ha curato la traduzione italiana è che queste pagine possano essere di aiuto a chi sta attraversando la notte del dolore e a chi cammina accanto a chi soffre: pastori, responsabili, famiglie e credenti che desiderano imparare l’arte difficile della consolazione e quella, ancora più difficile, della perseveranza. Se il crogiuolo prova l’argento e il fornello l’oro, il Signore prova il cuore. Nel Suo fuoco non c’è crudeltà, ma trasformazione. Che il Dio di Giobbe, che ascolta le preghiere spezzate e non disprezza il grido dell’afflitto, usi questo libro per condurci a una fede più profonda, più vera, più umana... e dunque più santa.





1

Introduzione



Un giorno, uno studente chiese a Brevard Childs, professore di Nuovo Testamento presso l'Università di Yale, come diventare un esegeta biblico migliore. Childs rispose: "Diventa una persona più profonda!". Il libro di Giobbe racconta il percorso compiuto dal suo protagonista per diventare una persona più profonda e, al contempo, invita il lettore a lasciarsi formare da Dio.

SCHEMA DEL LIBRO DI GIOBBE

1. Introduzione: Giobbe, Dio e l'accusatore (Giobbe 1, 2)
2. Dialoghi tra Giobbe e i suoi amici (Giobbe 3-26)
3. Monologhi di Giobbe, di Eliù e di Dio (Giobbe 27-41)
4. Conclusione (Giobbe 42)

Panoramica

Il libro di Giobbe è uno degli esempi migliori di arte letteraria biblica. Si tratta principalmente di un testo poetico, con un'introduzione (Giobbe 1-2) e una conclusione (Giobbe 42) di tipo narrativo. L'introduzione prepara il terreno per il dibattito poetico che seguirà, richiamando l'attenzione su Giobbe, un uomo "integro e retto" che "temeva Iddio e fuggiva il male" (Giobbe 1:1). Dio si compiace di Giobbe, ma "l'accusatore" (in ebraico, *ha-satan*) insiste nel sostenere che la sua fede è superficiale e che non resisterebbe alla prova, se gli venissero portate via la ricchezza e la salute (Giobbe 1:9-11; 2:4, 5). Dio permette all'accusatore di colpire Giobbe e la sua famiglia con ogni sciagura, distruggendo tutto ciò che hanno di più caro: i beni, le persone amate e persino la salute. Al termine del capitolo 2, tre amici, Elifaz, Bildad e Zofar, vanno da lui



per consolarlo. La sezione poetica di Giobbe 3-31 contiene il dialogo tra Giobbe e questi tre amici che cercano di individuare le possibili cause della sua sventura e gli suggeriscono erroneamente come riconquistare il favore di Dio. In Giobbe 32-37 entra in scena un altro personaggio, il giovane Eliù, che offre il suo saggio consiglio. Infine, nei capitoli 38-41, viene riportata la risposta di Dio che ribadisce la Sua sovranità su tutta la creazione, senza però spiegare esplicitamente a Giobbe il motivo della sua sofferenza. Giobbe è profondamente cambiato dall'incontro con Dio e il libro si conclude con la restaurazione della sua famiglia e delle sue ricchezze (Giobbe 42).

L'AMBIENTAZIONE DELLA STORIA DI GIOBBE

Non è chiaro quando il libro sia stato scritto, ma la vicenda sembra essere ambientata nel periodo patriarcale (contemporaneo ad Abraamo, Isacco e Giacobbe). A sostegno di questa ipotesi vi sono diversi elementi: la pratica dei sacrifici, il fatto che la sua ricchezza venga misurata in bestiame e alcune caratteristiche linguistiche del testo.

Il fulcro teologico di Giobbe

L'idea secondo cui "ciò che fai ti ritorna indietro" (spesso chiamata anche *karma*) ha un grande impatto sulla cultura popolare. Un esempio moderno è quello dell'automobilista che, dopo aver tagliato la strada a un'altra auto, ha un incidente, come si vede in molti video virali. Questo concetto non è nuovo. Anche nell'antichità si credeva che esistesse una relazione di causa ed effetto



tra comportamento ed esperienza. La sofferenza veniva considerata una punizione per una cattiva condotta, mentre la prosperità era vista come la ricompensa per una vita giusta. Se una persona era malvagia, prima o poi lei stessa, oppure i suoi discendenti, avrebbero “pagato il conto”. Un esempio chiaro di questo modo di pensare si trova in Giovanni 9:2, quando i discepoli di Gesù, vedendo un uomo cieco fin dalla nascita, gli chiedono: “Chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?”. In questo passo, come anche in altri (ad esempio in Luca 13:1-5), Gesù confuta l’idea che il peccato e la sofferenza siano sempre collegati in modo così diretto, secondo un semplice rapporto di causa-effetto. Tuttavia, a volte si pensa che la letteratura sapienziale biblica incoraggi questo tipo di visione, come dimostrato da passi come questi:¹

“Ecco, il malvagio è in doglie per produrre iniquità. Egli ha concepito malizia e partorisce menzogna. Ha scavato una fossa e l’ha fatta profonda, ma è caduto nella fossa che ha fatta. La sua malizia gli ritornerà sul capo, e la sua violenza gli ricadrà sulla testa” (Salmo 7:14-16).

“Chi scava una fossa vi cadrà, e la pietra torna addosso a chi la rotola” (Proverbi 26:27).

Versetti come questi ci ricordano che il peccato e la stoltezza possono davvero condurre alla sofferenza. Tuttavia, il libro di Giobbe ci ricorda che non tutta la sofferenza è il risultato diretto del peccato. I tre amici di Giobbe insistono nel sostenere che la sua sofferenza sia

1. Si veda Craig G. Bartholomew, *Reading Proverbs with Integrity*, Grove, Cambridge (UK) 2001. Si veda anche Michael V. Fox, *Proverbs 1-9*, in *Anchor Yale Bible 18A*, Yale University Press, New Haven (CT) 2000, pp. 91, 92. Questa teologia è a volte denominata “retribuzione meccanica”.



in qualche modo collegata a un comportamento malvagio, suo o della sua famiglia; per questo motivo il libro è stato spesso letto come una risposta alla sapienza tradizionale, in particolare alla teologia di causa ed effetto che si trova in molti proverbi biblici. Questa interpretazione troppo semplicistica di Giobbe (e anche del Libro dei Proverbi) fa perdere il ricco messaggio teologico della letteratura sapienziale biblica.² Come spiegherò più avanti, Giobbe non rappresenta una negazione della sapienza proverbiale e gli stessi Proverbi riconoscono che, sebbene la sapienza conduca alla benedizione, il cammino verso di essa può passare per le difficoltà.

In Proverbi 17:3 è scritto: “Il crogiuolo è per l’argento e il fornello per l’oro, ma chi prova i cuori è l’Eterno”. L’immagine della lavorazione dei metalli richiama un processo di formazione rigoroso: l’argento e l’oro devono essere sottoposti a temperature elevate e fusi prima di poter essere trasformati in gioielli. Il saggio scrittore dei Proverbi sa bene che il cammino verso la sapienza può passare attraverso il fuoco!

I Proverbi identificano ripetutamente il cuore come il centro della persona: la formazione è dunque spirituale, raggiunge i livelli più profondi dell’essere umano. Piuttosto che proporre una visione semplicistica della sapienza come una tecnica facile da acquisire, i Proverbi insegnano che il cammino verso la saggezza può passare attraverso prove intense, sofferenza e purificazione. Ed è proprio questo l’insegnamento che si trova anche nel Libro di Giobbe: esso

I Proverbi insegnano che il cammino verso la saggezza può passare attraverso prove intense, sofferenza e purificazione. Ed è proprio questo l’insegnamento che si trova nel Libro di Giobbe.

2. Si veda Bartholomew, *Reading Proverbs with Integrity*, cit.



mostra che il carattere gradito a Dio si forma attraverso il processo di raffinazione che prevede la “fornace” della formazione.

Lecture consigliate

- Giobbe 1-2
- Salmo 7
- Proverbi 1:1-19

Riflessioni

Di solito leggi i proverbi biblici considerandoli come verità sempre valide o come affermazioni generalmente vere, ma non assolute?

In che modo, secondo te, benedizione e sofferenza sono collegate tra loro?
